

*Karl Christ: Krise und Untergang der römischen Republik.* Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1979. XV, 528 S. DM 53.—.

Ein bedeutsames Buch, in dem Verf. eine neue Gesamtdarstellung des historischen Prozesses zwischen dem Ende des zweiten punischen Krieges und dem Untergang der Republik versucht und in das Analysen der gesellschaftlichen, wirtschaftlichen und geistigen Entwicklung integriert sind. Das Werk ist klar und präzise geschrieben und stellt eine vorzügliche Synthese dieses schwierigen Abschnittes römischer Geschichte dar. Es kann neben dem Althistoriker auch dem allgemein interessierten Leser wärmstens empfohlen werden. Die Darstellung beruht auf umfassender Sachkenntnis, wobei nur wenig zu beanstanden wäre. Die Behandlung von Randgebieten ist für jeden Historiker ein harter Brocken; dass etwa die den Juden und dem Judentum gewidmeten Seiten nicht ganz zu den besten des Buches gehören, ist kein Vorwurf.

*Heikki Solin*

*M. G. Angeli Bertinelli: Roma e l'Oriente.* Strategia, economia, società e cultura nelle relazioni politiche fra Roma, la Giudea e l'Iran. Problemi e ricerche di storia antica 7. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 1979. 176 p. Lit. 20.000.

Si tratta di un libro simpatico e ben leggibile che tratta di alcuni aspetti delle relazioni di Roma con la Giudea e l'Iran (perché la scelta di questi due gruppi?). Forse il nome ed il sottotitolo promettono più di quanto il lettore poi riceva, ma questo stimolante saggio si legge in ogni caso con piacere. Mi limito a brevi osservazioni sulla parte concernente i Giudei, conoscendo meglio quest'argomento. L'autrice offre uno sguardo d'insieme sulle relazioni tra Roma e la Giudea nel corso del II secolo a.C., per trattare poi dell'intervento diretto da parte dei Romani nel I secolo. La trattazione è ben informata, assennata ed equilibrata, anche se resta un po' nella superficie: mancano cognizioni nuove. Un paio di dettagli. Alla letteratura abbondantemente citata aggiungerei il contributo di D. Piattelli, *BIRD* 74 (1971) 219—347, che, pur mostrandosi un po' confuso e verboso, contiene tuttavia alcuni punti degni di considerazione. Sul trattato del 161 a.C. cfr. l'importante contributo di Timpe in *Chiron* 1974, che difende energicamente l'autenticità. L'autrice data l'ambasceria di Simone al 143/2 tacendo della problematica relativa a questa data. Per varie ragioni sarei più incline a datarla al 140/139. Dissento anche nell'attribuire l'accordo menzionato in I Macc. 15,15—24 e Ios.ant. 14,145 al tempo di Simone — a me pare dell'età di Giovanni Ircano. Non condividerei la cautela dell'autrice nell'attribuire la designazione Kittim ai Romani nel commento qumraniano di Abacuc: certo si tratta dei Romani (così già Dan. 11,30; anche gli Antichi hanno inteso in questo senso, a giudicare dalla tradizione vulgata dei LXX e dalla Vulgata che rendono il passo di Daniele con "Romani" — e Gerolamo